

ROMA e STATO
Sc. 7: 20
PER ANNO

IL CONTEMPORANEO

ESTERO
Fr. 48
PER ANNO

STATO { Semestre sc. 3 60
Trimestre » 1 80

GIORNALE QUOTIDIANO

ESTERO { Semestre fr. 24
Trimestre » 12

Si associa in Roma all'Ufficio del Giornale Piazza di Monte Clitorio N. 422 — In Provincia da tutti i Direttori o Incaricati Postali — Firenze dal Sig. Vieusseux — In Torino dal Sig. Ferrero alla Posta — In Genova dal Sig. Grondona. — In Napoli dal Sig. G. Dura. — In Messina al Gabinetto Letterario. — In Palermo dal Sig. Doeni. — In Parigi Chez MM. Lejollivet et C. Directeur de l'Office-Correspondance 46 rue Notre Dame des Victoires entréee rue Brongniart. — In Marsiglia Chez M. Camoin, veuve, Libraire rue Canablière n. 6. — In Capolago Tipografia Elvetica. — In Bruxelles e Belgio presso Vebien, e C. — Germania (Vienna) Sig. Rothmann. — Smirna all'ufficio dell'Imparzial. — Il giornale si pubblica tutte le mattine, meno il lunedì, e i giorni successivi alle feste d'intero precetto — L'Amministrazione, e la Direzione si trovano riunite nell'ufficio del Giornale, che rimane aperto dalle 9 antim. alle 8 della sera. — Carte, denari, ed altro franchi di porto
PREZZO DELLE INSERZIONI IN TESTINO — Avviso semplice fino alle 8 linee 4 paoli — al di sopra baj. 3 per linea — Le associazioni si possono fare anche per tre mesi, INCOMINCIANDO DAL 1 DI OGNI MESE.

ROMA 4 MAGGIO

Un secondo periodo s'è già iniziato nella rivoluzione italiana e veggano coloro che la dichiaravano già finita se è fatta per essere spontanea. Il primo è stato periodo di transazioni, di conciliazione, d'apparente accordo tra i due principii che sono in lotta, il popolare o il monarchico: e le conseguenze sono state disinganno o maggior disaccordo. A Roma che iniziava quel periodo toccava esser prima nell'iniziare il secondo, tutto popolare, pieno di energia e di moto.

Questa città, che tra le sue gloriose ruine sembrava aspettare un popolo degno di lei, mostra da più giorni uno spettacolo degno di maravigliare il mondo intero. Le masse che per tanti anni erano mute spettatrici de' vetusti monumenti, ora sorgono piene di vita e di senno politico: non si pensa ad agi di vita, non a difficoltà, non a pericoli e concorde è la voce: **BISOGNA DIFENDERSI!** Nè si domanda quanti nemici vengano, ma ove sono; non se sia facile il vincere, ma quando si darà cominciamento al combattere. Governo e Rappresentanti chi per un modo e chi per un altro gareggiano in dare forti disposizioni e ad eseguirle: è tale l'accordo fra essi e col popolo che pare non esista che una sola famiglia. Oh il nome di Roma è fatale. Essa salverà l'Italia.

Fugati i valorosi francesi in un baleno e posto il ministero di Odilon Barrot in una singolare posizione in faccia alla Francia da lui tradita e malmenata al di fuori, vengano ora i satelliti del Borbone. Preceduti da quella bella fama che ognuno sa, conosciuti per i macelli e i saccheggi in Napoli, nel Pizzo, in Filadelfia, in Messina e negli Abruzzi, dispregiatori d'onore e di libertà, troveranno chi saprà accoglierli. Co' francesi si trattava di salvar l'onore italiano e la repubblica, ma co' borbonici non questo solamente, bisogna salvare la vita, la roba, l'onore delle donne contro uomini capaci di tutto. Quindi ognuno di noi si armi a respingere i croati d'Italia: ogni mezzo qualunque ci serva d'arma. Un popolo che vuole resistere è invincibile.

Nè ci sgomenti l'avvenire. Le condizioni di Europa son tali che d'un giorno all'altro in varie regioni può risolversi la gran quistione. Ricordiamoci che nell'anno scorso, dietro le prime rivoluzioni in Italia, s'ebbe il 24 febbraio in Francia. Il movimento di Roma, così grandioso, così bene aiutato dalla provvidenza, troverà imitazione. E guardate: quel re di Napoli che slancia le sue orde contro di noi ha la Sicilia non ancor quietata, ma stanca da' tradimenti ricevuti dall'aristocrazia; ha Napoli e le provincie, dove liberali frementi vivono e anelano di sorgere aiutati da qualche disfatta che le truppe borboniche incontrassero. Resistiamo, o romani, resistiamo a morte: meglio morire ch'esser vinti da' soldati napoletani. Nella resistenza sta la nostra salute, facciamola fidanti nell'avvenire.

NOTIZIE

ROMA 4 maggio

Il Corpo Napolitano è di due divisioni e al più di 40 mila uomini. Que' Soldati dovunque passano si diportano da Croati, devastano, insultano, strappano i baffi a' giovani minacciano leva forzata. Ecco l'insultante proclama del Generale Napolitano: da esso misuri che belli galantuomini s'avvicinano:

» Popoli dello stato Romano. Al comando di un Corpo di truppa del mio Augusto Sovrano, io mi avanzo tra Voi colla missione di dissipare tutti gli ostacoli, onde finora non è stata per Voi libera l'espansione dei sensi di rispetto e riverenza alla Santità del supremo Gerarca della Chiesa, di ripristinare le autorità a nome del sommo Pontefice Regnante, di rimettere l'ordine, e di proteggere la sicurezza e la pace delle famiglie. Lo scopo del mio incarico mi rende anticipatamente certo di pronto e felice conseguimento, mercè l'unanime consenso di codeste buone Popolazioni; e rimuovere dell'animo mio ogni dubbio, ch'io sia mai per imbartermi in difficoltà a superar le quali avessi bisogno di usare i mezzi della forza militare, sebbene di truppe che si annunciano amiche e soccorritrici. — Il Generale — F. Winspeare.

— In varii rioni i cittadini offrono delle somme al governo in questi supremi momenti. Nel Rione di Campomarzo già ammontano a scudi 850.

— Si son fatte varie nomine di Ufficiali di fanteria di Linea.

— Roma è tranquilla ed operosa. Dapertutto si son fatte e si stanno facendo barricate. Già da varii paesi son venute milizie nazionali e volontarie.

— Il signor Pandolfini, incaricato d'affari di Firenze è stato imprigionato in conseguenza dell'arresto del nostro inviato a Firenze Dottor Pietro Maestri.

FIRENZA

Al Comandante la Spedizione Francese negli stati Romani

GENERALE OUDINOT

DI REGIO

GENERALE!

Fra le sante leggi che compongono il Governo di Francia Repubblicana una ve n'ha santissima, la quale dice, — che le baionette Francesi non si appunterebbero giammai contro un popolo, che per immensi sacrificii, che per battesimo di legalità ebbe conseguita la sua redenzione — Noi siamo quel desso — siamo quel popolo, che scosse il giogo di ferro, che gli gravitava da lunghissimi anni sul collo; quel popolo, che non patì più oltre, che la spada fosse brandita insieme al Pastorale — e che il tuono della legge s'alzasse fra le salmodie del Coro — Generale! quale popolo più di noi si redense legalmente, legittimamente? — L'Urna delle nostre sorti fu aperta al popolo nelle pubbliche Aule — il popolo libero, e spontaneo in quella deposse il palpito più ardente del cuore — il voto della Libertà — I nostri nemici ci hanno gridati pochi faziosi, i quali per molto ardimento opprimemmo la maggioranza dei Buoni — Vile calunnia! — Si gitti uno sguardo sui novieri, ove stanno scritti i nomi del popolo, che votava per la sua liberazione, e vedrassi universale il voto e degno di Francia — I nostri nemici hanno detto che quà regna l'anarchia! — Generale! Voi siete fra noi! vedeste mai Popolo più tranquillo; vivere più riposato? — Noi ci siamo rigenerati senza spargere una sola goccia di sangue — non una reazione intestina — non una legge violata — Tutto è ordine e Libertà.

Generale! che direte ai Francesi vostri di noi? — Che direte Loro delle calunnie dei nostri nemici? — Generale! Voi siete guerriero — la Bandiera di Francia vi fu creduta — la Bandiera della libertà — e la vostra parola sarà verace e libera — Generale! dite a Francia, che non sconosca la Repubblica nostra, poichè Ell'è santificata da grandi martirii e benedetta da Dio — Ditele che non la sconosca, o rovesci anche colla nostra Repubblica il Cristo da' suoi Altari, perchè allora il tempo della fede sarebbe finito. —

Votato all'unanimità dal Circolo Popolare.

Faeza li 30 Aprile 1849.

Seguono le firme.

LOMBAREZIA

Il vescovo di Chiari presso Brescia fu multato di 120,000 lire austriache, da pagarsi in 6 giorni, per decreto di Appel comandante il terzo corpo d'armata. (Allg. Zeit.)

VERONA

Siamo assicurati che in questa città si preparino alloggi per lo imperatore che non sicuro a Vienna, e minacciato ad Olmuiz, spera di essere tranquillo in Italia.

ALESSANDRIA 28 Aprile (ore 9 di sera)

(5. giorno dell'occupazione austro-piemontese)

Il nostro consiglio municipale venne rieletto negli stessi membri dal Ministero de-Launay stati destituiti, le elezioni si fecero sotto la compressione, ed in presenza delle baionette Austriache, tuttavia il coraggio civile degli Alessandrini non venne meno, votarono in senso liberale, ad un solo retrogrado riesci ad insinuarsi fra gli ultimi, ma in compenso vennero scartati altri codini mascherati da liberali.

Gli Austriaci deposero il segno della vittoria in seguito a qualche alterco co' nostri Cannonieri, i loro tamburi della ritirata già da due sere vanno al quartiere accompagnati da forti pattuglie di linea piemontese e Guardia Nazionale, giacchè i ragazzi del popolo, che alla prima si erano contentati di fischiarli, alla seconda sera li presero a sassate, ed ora per risparmiare inutili collisioni, si cerca quietarli.

Le porte della Cittadella stanno contro il costume aperte di notte, e le guardie sono parte miste, e parte alternate, i soldati Piemontesi sono nella massima parte ben indignati, tanto più vedendosi comandati di *corvée* nei cameroni degli austriaci a far polizia.

Il generale Austriaco pretendeva di montare la gran guardia con dei cannoni, ma inteso, che nel caso anche i Piemontesi e la Civica ne avrebbero messo altrettanti, desistette dalla sua pretesa.

Domani vi sarà da parte della Civica in grand' uniforme una visita di congedo all'ottimo intendente barone Rodini, che viene da noi allontanato per non aver voluto aderire alla famosa circolare Pinelli.

La nostra posizione è delle più critiche, e per domani primo giorno festivo si temono collisioni deplorabili. Dio voglia che abbia presto a finire un tale stato di cose.

NIZZA

Il march. Del Carretto che viaggia sotto nome di Tavaris è passato a Nizza il 25 avviato a Napoli. (Eko)

Francia

Diamo tradotta la seguente protesta

AL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI DI FRANCIA

Signor Ministro

Una spedizione francese sbarca truppe a Civitavecchia. Voi me l'avete detto la sera d'avant' ieri, lo ripete oggi il *Monitore*. La Nazione Italiana provata alla sciagura, chiese per via dei suoi rappresentanti alla Francia il suo fratello aiuto contro gli oppressori stranieri. Voi lasciate incendiare le nostre città, non ci avete nemmeno risposto.

Il Popolo Romano rappresentato dal suo governo sorto dal suffragio universale, non ricusò di accettare nelle sue differenze col papa, suo capo spirituale, la mediazione della Francia; così ve ne attestarono i miei predecessori, e martedì scorso voi lo memoraste a me verbalmente. Io vi scongiurai di scansare una guerra fratricida, ero disposto e mi vi mostrai ad accettare qualunque onorevole condizione purchè consentiste voi ad entrare da amico sul territorio della Repubblica Romana. Mi rispondeste: « Che voi non potevate negoziare con chi non aveva un'esistenza; che Roma per Voi era il papa e il suo dritto; che la Francia s'interponeva per impedire una reazione troppo violenta, e perchè il principio della secolarizzazione fosse più largamente che fosse possibile nell'amministrazione dello Stato. »

A me, inviato d'un governo e d'un popolo che voi avete dichiarato non vivo, non restava altro che protestare contro l'eventuale violazione e preventiva del territorio della Repubblica di cui sono il rappresentante. Ciò nondimeno mi offerii di trattare e non mandarvi di scritto protesta niuna, sinchè non me l'ordinava il mio governo. Ma questa riserva non v'impedì, signor Ministro, d'inviarvi le mie credenziali che già avevate allungato, e che erano di vostro ufficio, e insieme non avete esitato di accompagnarle con parole ch'io trovo dure pel governo del popolo ch'io rappresento; e mi dichiaraste altresì che se vi avessi mandata una protesta, non l'avreste ricevuta. Ond'io non so persuadermi che le armate della Repubblica francese possano essere impiegate contro un popolo il cui solo delitto

è d'essersi creato col suffragio universale e alla quasi unanimità un governo di suo piacere; d' avere per sé il medesimo diritto, in virtù del quale l'attuale governo di Francia è vivò. Voglio tuttora figurarmi che non sia nelle intenzioni del governo francese di porre alla testa del governo romano il papa e gli austrizzanti; nè di andare a questo modo in aiuto all'Austria nel punto che ella è costretta a ritirare le forze sue da Italia per difendere Vienna dagli Ungheresi vincitori.

Da ciò che il Presidente disse all'Assemblea nazionale, e il ministro degli affari esteri a me stesso, devo supporre che la spedizione francese ha per principale suo fine di provocare colla sua influenza morale e colle minacce il rovescio dell'ordine delle cose che ora esistono per la volontà del popolo, e la confisca de' suoi diritti imprescrittibili.

Credo adunque mio debito di protestare qui con tutte le mie forze contro ogni sbarco di truppe francesi sul territorio della Repubblica romana senza avviso preventivo e senza consenso del governo istituito dalla volontà del popolo romano, liberamente espresso dal suffragio universale.

Sappiano la nazione francese e l'Europa che il Popolo romano desiderava di ricevere i figli della Francia amici e fratelli; se altrimenti accada la responsabilità non cada sul nostro capo, nè su quello dei figli nostri.

Gradite, signor Ministro, l'espressione della mia più alta considerazione.

Parigi, 19 aprile 1849.

Colonnello L. FRAPPOLI.

inviato straordinario della Repubblica Romana, presso il Governo della Repubblica Francese.

Dal 1840 in qua la Francia non aveva mai raccolto nel Mediterraneo tante forze navali. La flotta si compone di sei fregate a vapore: il *Panama*, l'*Orenoco*, l'*Albatros*, il *Labrador*, il *Cristoforo Colombo* e il *Sané*; di due corvette a vapore l'*Infernale* e la *Veloce*; finalmente di due piroscafi, il *Ténare* e il *Tonnerre*. Essa si rinforzerà dinanzi a Civitavecchia colla squadra comandata dall'ammiraglio Baudin, composta di tre vascelli a tre ponti: l'*Iena*, montata dall'ammiraglio, l'*Inflexibile* e il *Friedland*, e delle due fregate a vapore, il *Vauban* e il *Magellan*.

Il *Journal de la vraie république* pubblica una lettera da Londra, sull'intervento francese a Roma, ove leggesi; che quella determinazione non fu presa che dopo aver avuta piena e perfetta conoscenza, per comunicazione dell'ambasciatore d'Austria, de' rovesci dell'esercito imperiale in Ungheria; in tal modo la spedizione di Civitavecchia non sarebbe che un soccorso all'Austria, simile a quello prestato dalla Russia in Transilvania. Così il despotismo e la repubblica congiurano contro la nazionalità e la libertà de' popoli.

PARIGI 23 aprile

Si parlava oggi alla Borsa e all'Assemblea di lettere particolari, le quali annunciavano che Dembinski ha fatto 6000 prigionieri austriaci, che ha loro presi 17 cannoni, e che gli avamposti della sua armata occupano i sobborghi di Vienna.

Ecco in qual modo il *Debats* si esprime oggi a proposito delle nuove vittorie degli Ungheresi.

« Tutte le notizie attinte nelle vicinanze del teatro della guerra mancano di precisione, e sono spesso contraddittorie. »

Questa formola ricompare invariabilmente in quel giornale ogni qualvolta gli Ungheresi riportano una vittoria. Le notizie di Ungheria sembrano precise al *Debats* soltanto allorchando i fondi aumentano alla borsa di Vienna.

25 aprile

Leggiamo nell'*Univers*:

Si assicura che la Francia e l'Inghilterra hanno mandato simultaneamente al Gabinetto di Vienna una Nota diplomatica con la quale impegnano a mostrarsi meno rigido nelle condizioni che Radetzky vuol imporre al Piemonte.

L'Assemblea nazionale si occupò quest'oggi della seconda deliberazione sul progetto di legge relativo all'indennità dei coloni in seguito dell'emancipazione degli schiavi.

L'indennità venne fissata dal progetto di legge a 90 milioni di Franchi pagabili fra sei anni.

— Leggesi nella *Patrie* giornale semi-ufficiale:

Delle gravi notizie circolano quest'oggi all'Assemblea. Dietro lettere particolari indizzate a diversi rappresentanti, due divisioni dell'armata delle Alpi sarebbero in marcia verso la frontiera di Savoia. Il generale comandante di

una di queste divisioni, il quale si trovava a Parigi per affari privati, ha ricevuto l'ordine di recarsi al quartier generale.

— Leggesi pure su tal riguardo nell'*Evénement*:

Corre voce che, in seguito della persistenza di Radetzky, in ciò che riguarda l'occupazione della fortezza di Alessandria, la divisione del generale Renault ha ricevuto l'ordine di portarsi su Ciampieri.

Ciò che è positivo si è che le diverse divisioni dell'armata delle Alpi hanno ricevuto l'ordine di spingersi innanzi, cosa che era già ordinata, indi sospesa dopo la battaglia di Novara.

Germania

VIENNA 20 Aprile

La nostra Capitale è esposta alla più grande miseria.

La folla d'individui privi di guadagno e di mezzi di sussistenza, che dalla campagna e dalle provincie si spingono a Vienna, diviene sempre maggiore. Prova ne sia, che nella prima metà di questo mese furono respinti dalle nostre barriere altri 357 di tali individui.

21 detto.

Lettere da Parigi annunciano, che il governo francese ha deciso d'impedire con tutti i mezzi, che stanno a sua disposizione, l'ingresso ulteriore di emigranti polacchi oltre a confini della Francia. In seguito a ciò, il regio governo Prussiano ha disposto l'opportuno affinché sia vietato quindi d'innanzi il passaggio per la Prussia a quei Polacchi, i quali dall'Austria vogliono recarsi in Francia.

22 detto.

L'intervento della Russia in Transilvania e in Ungheria è certo.

A dir vero, la questione tedesca dice il Lloyd ci desta maggior timore che la ungherese e l'italiana. Non già che noi prevediamo una scissura fra la Prussia e l'Austria; ma temiamo cose ancor maggiori. Desideriamo di poter ingannarci, ma noi dobbiamo esprimere il nostro timore che la Germania non si lascerà governare da una costituzione, qual è quella che ad essa impartiva l'Assemblea nazionale. L'adesione de' piccoli governi a quella costituzione ci prova soltanto il lor timore non già la loro fiducia nello stato attuale delle cose. Finora il partito repubblicano doveva collocarsi sul terreno della rivoluzione, per raggiungere i suoi scopi; la costituzione tedesca gli rende possibile di tendere a quelli, pur restando nel terreno della legalità; e i governi stessi dovranno porsi in rivoluzione onde mutare a suo tempo la costituzione, la quale sembra non avere altro scopo che quello di annichilire ogni governo. Sarebbe ancor tempo di prevenire quel male, che in seguito diverrà inevitabile. Ma in questo momento decisivo la Germania non è ricca d'uomini. Onde sottrarsi all'imbarazzo del momento si pone in questione l'avvenire. Coloro che erano abituati a considerare come i migliori uomini della nazione, hanno sacrificato le loro più sante convinzioni in grazia ad uno splendido balocco, e fondarono un trono, che diedero da sostenere a nemici del Trono. Prudente e saggio può chiamarsi Esau, che vendette il suo diritto di primogenitura per un piatto di lenticchie, in confronto a coloro che contrattarono l'unità e la pace della Germania onde guadagnare una corona, che dagli stessi Inglesi, i cui sovrani pure non godono i maggiori diritti, è chiamata di biscottino indorato.

WURTEMBERG

Da molti punti della Germania è giunta a Parigi la notizia, che una rivoluzione aveva rovesciato il re di Wurtemberg. Lo si diceva persino assassinato. Stando al positivo le notizie di Stuttgart non hanno un carattere tanto sinistro, ma non si può negare che non sieno molto minaccianti per S. M. Guglielmo I.

Il popolo di Wurtemberg, i rappresentanti, ed anche i ministri vogliono l'adesione alla costituzione di Francoforte, e la ricognizione della decisione che conferisce l'impero al re di Prussia. Il re di Wurtemberg non vuole consentirvi. Ben si vede ch'egli spera di far unione colla Baviera e coll'Austria, i di cui principi meglio convengono al suo temperamento.

Or, che accadrà da questo conflitto? facile è di prevedere il risultato. Già le camere wurtemberghesi, dopo 2 giorni di dibattimenti lunghissimi e interessantissimi, hanno adottato con 70 voti contro 7 un indirizzo per impegnare il re a cedere.

Le riunioni popolari hanno preso una parte attivissima a questa lotta parlamentare. Gli abitanti delle campagne spediscono ad ogni momento delle deputazioni, degl'indirizzi, ed in una parola, l'opinione è talmente pronunciata che se il re persiste in una cieca resistenza, compromette evidentemente la sua autorità, e la sua corona.

Se le camere di Annover non fossero state iteratamente prorogate dal ministro Streuvs, l'Annover si troverebbe precisamente allo stesso punto del Wurtemberg.

ULM 25 aprile.

La crisi ministeriale, la risposta negativa del re ha prodotto in tutto il Wurtemberg un' eccitamento terribile. Come in tutte le altre Città anche qui si fanno delle dimostrazioni, si fanno delle dichiarazioni che si coprono con migliaia di firme.

Il partito moderato di tutto il regno si è riunito col partito democratico e così si può dire che la dimanda del popolo è appoggiata sulla maggioranza contro un piccolissimo numero, che pensa contrariamente.

Voglia Dio che il re non sia sordo alla voce di quasi tutto il regno. Il movimento attuale non è da vincere dalla volontà di uno. Il governo ha mandato i rappresentanti del popolo a Francoforte, egli deve pure riconoscere le loro decisioni quantunque gli costino dei sacrificii.

(Gazz. di Ulm.)

STUTTGART 24 aprile.

Il conflitto fra popolo e governo è finito. Il re e i ministri sono d'accordo.

Il re di Wurtemberg ha accettato la costituzione.

BERLINO 24 aprile

Tornata dell'Assemblea. Vinke attaccò il ministero in modo così poco cortese che lo costrinse a togliersi la maschera ipocrita e a dichiarare il suo vero sentimento.

Si venne alla votazione e con 175 contro 149 voti fu riconosciuta la validità della Costituzione.

MONACO 25 aprile

La Baviera ha dato la sua dichiarazione di non potersi separare dall'Austria e di non potere proclamare la costituzione tale quale sta.

Ungheria

NOTIZIE IMPORTANTISSIME

Si conferma lo sblocco di Comorn. Gorgey ha battuto gli austriaci a Neuhausel; si avvicinò a Comorn, la guarnigione ha fatto una sortita e si mise in relazione con Gorgey. Dicesi che egli ha cambiato il presidio della fortezza con truppe fresche, l'ha provveduta di munizioni e vi introdusse 200 bovi.

La gazz. d'Augusta dice che poi si ritirò, ma noi non lo crediamo, imperocchè la stessa gazzetta annuncia che l'armata austriaca si è concentrata sulla riva sinistra del Danubio, di maniera che la riva destra è in mano dei Magiari.

Dicesi che il corpo di Vetter sia in Alba reale.

Lettere da Pesth del 21 aprile arrivate a Vienna il 23 corr. parlano della resa di Buda-Pesth per il giorno seguente.

Il gen. Mack volle consegnare per tradimento Comorn in mano degl'imperiali, ma egli non seppe che Kossuth sorveglia il minimo movimento dei suoi capitani; egli fu scoperto e arrestato.

La disfatta data ai russi dal valoroso gen. Bem si conferma. Dunque, ha egli detto vero di mangiare le uova a Pasqua in Bucharest.

Ecco la copia di questo dispaccio arrivato al consolato russo di Iassy:

L'estafette arrivée cette nuit nous a apporté la triste nouvelle que le général Bem serait entré avec son armée en Valachie, en chassant nos troupes au delà de Rimmile-Valtsché, a 3½ postes de la frontière de Transilvanie, où il a fait camper son quartier-général.

BIAGIO TOMBA Responsabile